

Presentazione

di Mila Ferri e Pietro Pellegrini

La presente pubblicazione nasce all'interno del progetto avviato dalla Regione Emilia-Romagna per l'implementazione del Budget di Salute; l'AUSL di Parma, capofila del progetto, ha coordinato uno specifico Gruppo regionale al quale va il nostro ringraziamento.

La DGR 1554/2015 del 20/10/2015 “Linee di indirizzo per la realizzazione di progetti con la metodologia del Budget di Salute” porta a normativa regionale un'importante sperimentazione. Si è reso necessario il coinvolgimento di molti attori – operatori sanitari e sociali, utenti, famiglie, cooperazione, volontariato, reti sociali – chiamati a dare applicazione al provvedimento. A seguito di una diffusa azione formativa si è avvertita la necessità di un quadro di riferimento unitario per facilitare l'applicazione di un approccio e di uno strumento indubbiamente complessi e di non facile realizzazione.

Nonostante le difficoltà connesse ai progetti innovativi, la Regione Emilia-Romagna ha inserito il Budget di Salute nel Piano sociale e sanitario 2017-19 (Deliberazione assembleare n. 120 del 12 luglio 2017, Proposta della Giunta regionale in data 15 maggio 2017, n. 643) e con la DGR 1423/2017 ha previsto una specifica scheda attuativa. Questo rende indispensabile un coinvolgimento, anche istituzionale, dei Comuni e delle Aziende sanitarie per sviluppare i nuovi strumenti a disposizione. Altre leggi nazionali prevedono misure analoghe: la legge 112/2106 sul c.d. “dopo di noi” prevede il “Budget di progetto”. Terminologie vicine

rimandano tutte a impostazioni che tendono a innovare il sistema di welfare non solo dal lato dell'erogatore, ma anche da quello del fruitore e beneficiario.

Partire dalla persona, dal suo punto di vista, includerla come prima ed essenziale risorsa, ha profonde implicazioni non solo sulle pratiche sociosanitarie: questo principio apre ad altre tematiche quali l'utilizzo di patrimoni personali, l'attivazione di convivenze, gli ambiti di vita con specifici riferimenti normativi.

In altre parole, perché il Budget di Salute non resti un'araba fenice, un ideale di riferimento, occorre un approccio orientato alla risoluzione dei problemi, finalizzato all'obiettivo, cioè alla persona, e informato da uno spirito positivo, capace di superare il "non si può fare". Quello del Budget di Salute è un meccanismo delicato, facile a incepparsi, semplice da bloccare.

Nel testo, frutto del lavoro del Gruppo regionale, si è cercato di rendere tutto il più chiaro possibile, uniformando il linguaggio, riportando le definizioni, proponendo strumenti valutativi e moduli, e inserendo la normativa allegata.

Il capitolo 1 è dedicato al Budget di Salute nell'ambito delle politiche sanitarie e sociali, mentre il capitolo 2, curato da Roberto Bosio, inquadra il Budget nell'ambito della salute mentale, dell'integrazione sociosanitaria e del welfare di comunità.

Il seguente capitolo 3, dedicato al Budget di Salute come approccio e come strumento, ha l'obiettivo di dare un inquadramento complessivo approfondito poi nel capitolo 4, curato da Fabrizio Starace e Donatella Marrama, con l'analisi di bisogni, strumenti di valutazione e contratto. Il capitolo 5, a cura di Alba Natali e Patrizia Ceroni, si occupa del delicato tema della valutazione degli esiti con la presentazione di due progetti di ricerca sviluppati a Imola e Parma.

Nell'ultimo capitolo vengono riportate la sintesi del lavoro regionale e alcune esperienze delle realtà locali: Roma-

gna, Bologna, Reggio Emilia, Parma, con la proposta di strumenti e modulistica.

Negli allegati, infine, si trovano la Normativa e gli Indirizzi della DGR 1554/2015, il contratto con il Programma di Cura personalizzato e Progetto di Vita, il vademecum del Budget di Salute e un utile glossario.

Essendo un'opera collettanea, ci scusiamo per la ridondanza di alcuni concetti, confidando nel *repetita iuvant*.

In un processo innovativo, per molti aspetti sperimentale, è inevitabile lasciare irrisolti alcuni problemi, che sarà necessario approfondire e risolvere, come per esempio quelli relativi alla normativa dell'accREDITAMENTO del modello Budget di Salute o all'ambito dei percorsi amministrativi. Inoltre, l'attenzione mostrata verso lo strumento del Budget di Salute da notai, avvocati e amministratori di sostegno, appare assai positiva e promettente per la creazione di quella multiprofessionalità e multidimensionalità che il Budget di Salute stesso richiede.

Sarebbe già un grosso risultato vedere consolidarsi una base comune di lavoro, che con fiducia ci possa portare a risolvere i sempre nuovi problemi che la vita delle persone e della comunità costantemente solleva, superando frammentazioni, aspetti economicistici e conflittualità tra mondo sanitario e dimensione sociale. Vogliamo essere vicini ai cittadini e alle loro difficoltà, sensibili ai problemi reali: uno sforzo di concretezza e di capacità creativa che il buon senso pratico, tipico della nostra popolazione, può portare all'eccellenza.

Viviamo in una regione nella quale i livelli di welfare sono nel complesso elevati; tuttavia, consapevoli dei tanti problemi, vecchi e nuovi, pensiamo di poter migliorare le nostre pratiche grazie a un sistema di comunità partecipativo, responsabile e inclusivo. In questo spirito ringraziamo tutte le componenti della Consulta regionale per la Salute Mentale, la *past president* Maria Gertrude D'Aloja e l'attuale presi-

dente Enzo Morgagni, per lo stimolo e il supporto alla realizzazione di questa importante innovazione nella quale hanno avuto un ruolo significativo anche utenti e familiari.

Infine, un sentito ringraziamento a Ilaria De Santis e allo staff della Regione Emilia-Romagna che ha sostenuto l'intero progetto con grande sensibilità.